

Il partito del compromesso storico, ovvero lo storico partito del compromesso

Quando il signor Berlinguer, illustre segretario in carica del PCI, annunciò, attraverso *Rinascita*, la grande svolta che il suo partito stava per compiere, sulle facce di tutti si manifestò stupore, quasi sorpresa.

«Allo scandalo!», si gridò a sinistra per il tradimento della via... rivoluzionaria. «Berlinguer è troppo furbo, ci inganna; stiamo attenti alla nuova trappola comunista!» si gridò a destra. La solenne dichiarazione della nuova formula sembrò lasciare attonito il mondo politico italiano.

Berlinguer, in tutta calma, aveva annunciato il fatidico «compromesso storico» con le forze cattoliche ufficiali, con l'odiata e stigmata «antagonista», la Democrazia Cristiana.

Ciò che stupisce maggiormente in mezzo a tanto stupore è che si sia fatto tanto baccano per una cosa che, con un poco di arguzia, era prevedibilissima, se non nel tempo, senza dubbio nella logica della strategia che il partito comunista conduce dai tempi di Togliatti. E quando mai i dirigenti comunisti hanno considerato i dirigenti cattolici nemici di classe? Semmai erano antagonisti stimati perché, nonostante il disastro dei governi democristiani, conservano la supremazia amministrativa e parlamentare. Forse per questo sono stati persino invidiati.

Lungi da noi lo scandalo di fronte alla coerenza del PCI. Ma è d'uopo riflettere sul significato contraddittorio della formuletta in questione. Che cosa significa in realtà «compromesso storico»? Come lo stesso Berlinguer ha spiegato, vuol dire che il partito da lui diretto è costretto, per necessità storica ineluttabile a scendere a compromesso con le forze cattoliche.

Ah! forza tiranna di un destino crudele.

Soltanto chi ha una concezione teologica della storia può pensare di essere costretto a scegliere una strategia perché il corso degli eventi lo impone. Ma dov'è la scienza? Dov'è il socialismo scientifico, luce del cammino verso la libertà e il benessere. Chiunque si diletta di filosofia e di scienze naturali sa che la scienza, cioè la conoscenza delle cose come sono, usufruisce della ricerca e dell'indagine dei fatti in quanto tali. Ed è attraverso questa conoscenza che si sceglie la strada per raggiungere la soddisfazione dei propri bisogni. La scienza dunque non è determinista; non si basa sul destino, ma sullo studio.

E soltanto un determinista, una mente teologica può pensare di venir costretta dal destino storico a scegliere una strada invece di un'altra.

La questione è che il signor Berlinguer è, sì, stato costretto, ma non dalla storia, bensì dalla necessità di condividere il potere con la DC! necessità e volontà, che vista l'impossibilità di essere l'unica forza a comandare, ha preferito comandare a metà piuttosto che non comandare per nulla.

Tutto sta a vedere se i signori e amici democristiani sono d'accordo, sempre per... necessità storica, s'intende.

Andrea Papi